

Scheda n. 3 CAMMINI DI GRATUITÀ

SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

“IL SEMINATORE”

(Vincent Van Gogh, 1888, olio su tela, 64,2 x 84,3 cm, Museo Kröller-Müller, Otterlo)



Alla parabola del seminatore, che è la principale parabola del Vangelo di Marco, dedicò molta attenzione e molta riflessione il pittore olandese Vincent Van Gogh, che realizzò sul soggetto diversi disegni e tele. Il pittore, figlio di un pastore protestante, nella sua veste di aiuto predicatore, dovette commentare in un sermone festivo questa parabola. Il quadro è un capolavoro e il racconto evangelico è descritto con un unico sguardo: il terreno che attende il seme, il sentiero di terra battuta, gli uccelli rapitori del seme e la messe che biondeggia già all'orizzonte. Il sole è al tramonto, ma il seminatore, con sguardo fiducioso e deciso, continua a seminare, instancabile. Nel suo andare ha ancora lo slancio della prima ora, getta il seme senza calcolo, non si attarda a considerare la qualità della terra, non bada agli uccelli, semina semplicemente e gene-

rosamente. Addirittura il suo abito ha i colori del terreno. È diventato tutt'uno con esso! Egli non è, però, al centro del dipinto, che è invece occupato dalla visione della sfera del sole sfolgorante. Il sole cocente del sud della Francia viene riletto in chiave mistica e tutta la scena è impregnata di simbolismo religioso.

Come di consueto nelle opere dell'olandese è il gioco di gialli e blu a far da padrone, con inserti qua e là di neri (i corvi che rapiscono il seme) e più in generale una solarità diffusa e in questo caso sprigionata da un sole e un cielo di un giallo accecante.

C'è uno scambio vero e proprio dei colori e della realtà tra cielo e terra: il campo, normalmente giallo, qui è raffigurato in blu, e il cielo, generalmente azzurro-blu, qui è giallo. Questo scambio di colori è stato fatto grazie a Gesù! In lui cielo e terra si sono incontrati e si sono fusi insieme! Il re dei Re è venuto sulla terra seminando Parola Divina come seme gettato in abbondanza, senza risparmio, senza calcolare la qualità del terreno. E questi semi sono dello stesso giallo dorato del Sole (che, tra l'altro, illumina tutto il campo); sono semi che fecondano tutta la terra perché vengono dal Creatore di ogni vita!

Sono semi che portano il Cielo sulla terra.

Ha colto nel segno perciò Van Gogh, riempiendo la scena della luce aurea del Padre che accompagna il lavoro del suo Verbo nel campo del mondo.

Contro il tramonto all'orizzonte si staglia la figura del seminatore che prende la semente da una sacca messa a tracolla sul suo cuore. Quest'immagine profuma di Vangelo, rimanda a quel seminatore – Dio – che esce a seminare senza fare scelta preventiva del terreno, come un contadino che sfida l'impermeabilità dell'asfalto, la stretta soffocante delle spine, la durezza delle pietre. Ci ricorda il suo gesto gratuito, la sua pazienza nell'attendere che il seme cresca, il rischio dello spreco che egli assume. Gran parte del suo lavoro sarà cibo per i corvi o rimarrà sterile, incastrato tra le pieghe della terra. Quel contadino non misura la sua semina sulle possibilità di raccolto. È generoso. Così il mistero del Regno non obbedisce alla logica del successo, delle conversioni di massa, ma conosce la logica del seme, fatta di attese e di maturazioni, di inizi modesti e di sviluppi lenti ma costanti, fino alla piena manifestazione del Mistero e della Potenza nascosti in esso. Colui che annuncia il Regno deve entrare in questa dinamica, deve assumere la pazienza del contadino senza arrogarsi il diritto di giudicare su quali terreni seminare, ma in tutti lasciare al seme di sprigionare la sua forza intrinseca. La potenza insita nel seme, infatti ha una sua evidenza che non verrà mai smentita.

(Liberamente tratto da www.culturacattolica.it)

UNA VIGNETTA PER PARTIRE



<https://images.app.goo.gl/URm3ZTvSRJY7jC3U9>

ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

Lo sguardo su:

“Il seminatore che semina, senza alcun calcolo e con sorprendente dismisura”

Cosa serve:

- un foglio A3 con l'immagine della mano di Dio che semina
- un foglio/cartellone della stessa dimensione
- adesivi rimovibili (tipo “patafix”)

Prima dell'attività l'animatore prepara:

- il foglio con l'immagine suddividendo il retro in tanti riquadri quanti sono i partecipanti. Numera poi ogni riquadro scrivendo in piccolo il numero della tessera dal n. 1 al n. ... Taglia quindi i diversi riquadri lungo le linee tracciate ottenendo tanti foglietti che da una parte avranno un pezzo di linea della mano di Dio e dall'altra – il lato sul quale bisogna scrivere – il numerino.
- il foglio bianco con tanti riquadri numerati dal n. 1 al n. ... (tanti quanti sono i riquadri in cui è stata suddivisa l'immagine) e lo appende alla parete.

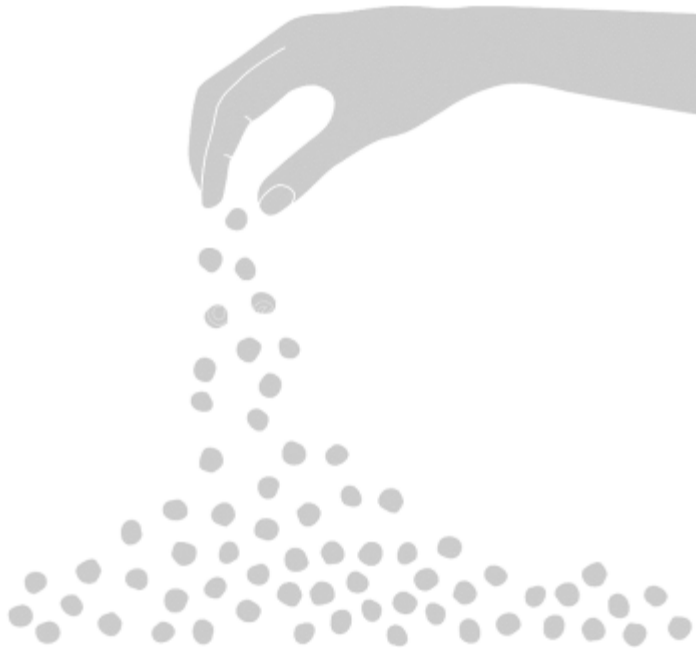
Cosa si fa:

Ogni componente del gruppo riceve un foglietto, sul quale riporta la risposta alla domanda:

“Che tipo di terreno mi sento di essere maggiormente in questo periodo della mia vita?”.

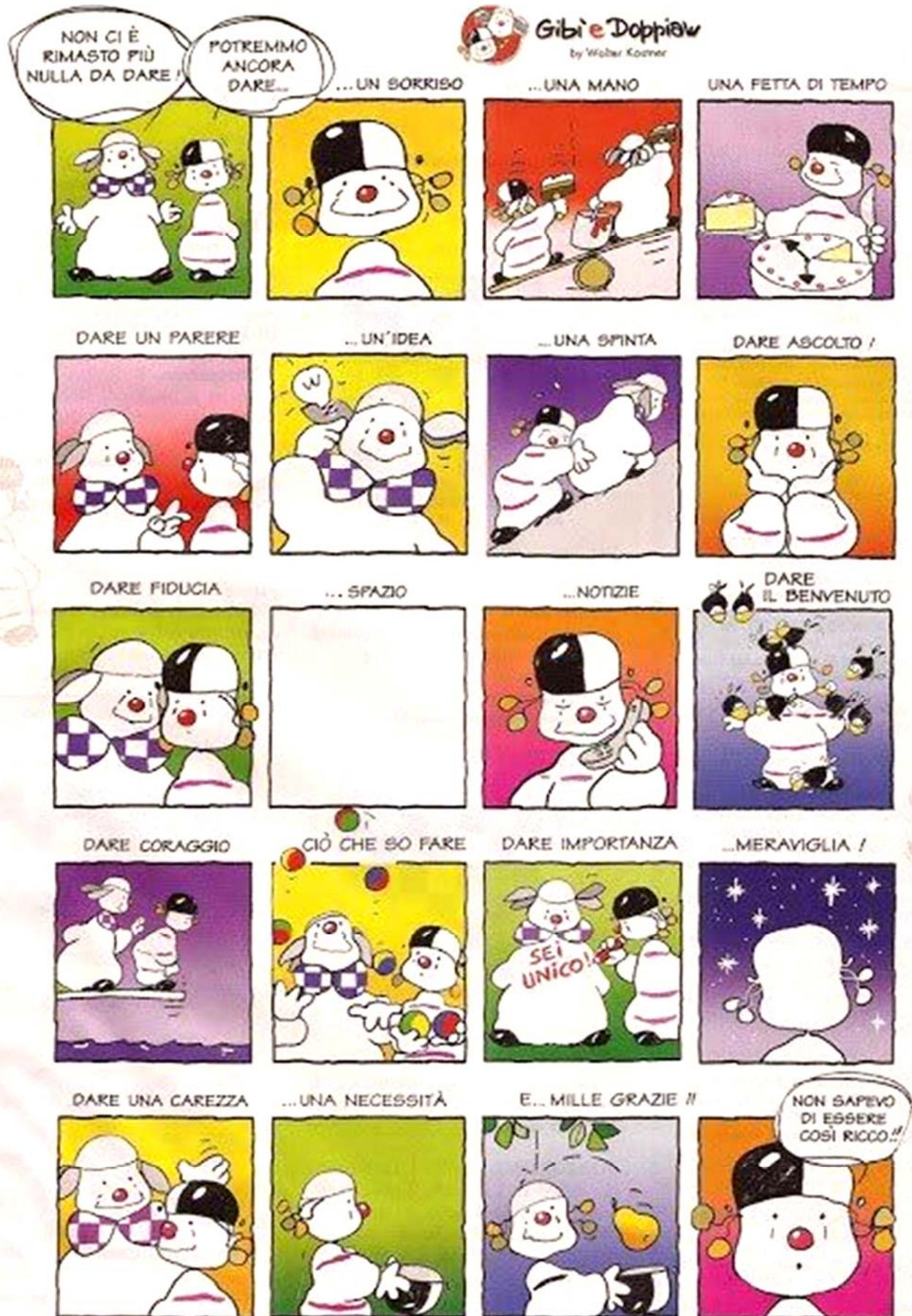
A turno, appiccica il proprio foglietto, con la risposta in vista, nel corrispondente riquadro numerato del foglio/cartellone appeso e la condivide con il gruppo.

Quando tutte le tessere sono state attaccate, l'animatore fa notare che il *“seminatore non è preoccupato di ‘sprecare il seme’ ma di offrire a tutti i terreni la possibilità di produrre”*. *“Semina, senza alcun calcolo e con sorprendente dismisura”* e, girando una per una le tessere, va a ricomporre e a svelare il disegno della mano di Dio, che non si preoccupa del terreno sul quale getta il seme.



RIFLETTERE CON I FUMETTI DI GIBÌ E DOPPIAW

(Walter Kostner – “DARE” - <https://www.youtube.com/watch?v=bdGNs9qkWqc>)





UN VIDEO PER RIFLETTERE

“DIO MANDERÀ LA PIOGGIA”
(dal film “Affrontando i giganti”)

<https://www.youtube.com/watch?v=XfOm4brpmgk>

“C'erano due contadini che desideravano la pioggia. Entrambi pregavano che piovesse, ma soltanto uno uscì e preparò i campi per la pioggia. Chi secondo te ha veramente creduto che Dio intervenisse? Quale dei due sei tu?”. Dio manderà la pioggia quando sarà il momento, dobbiamo però preparare i nostri campi per riceverla.

UN VIDEO PER RIFLETTERE E PREGARE

“LE SEMEUR”

<https://www.youtube.com/watch?v=0jfxa1kkRxc>

Attraverso le suggestive immagini di un simpatico anziano seminatore e dell'arte del seminare, il video-canto comunica l'idea che c'è un tempo per ascoltare, un tempo per meditare e un tempo per ringraziare. Molto belli e significativi i rimandi alla generosità, alla tavola e al sacramento dell'Eucaristia.



LA PAROLA ALLA MUSICA

“LA VITA È UN DONO” – Renato Zero

<https://youtu.be/qDpWjSD1cTk>

Nessuno viene al mondo per sua scelta,
non è questione di buona volontà
Non per meriti si nasce e non per colpa,
non è un peccato che poi si sconterà
Combatte ognuno come ne è capace
Chi cerca nel suo cuore non si sbaglia
Hai voglia a dire che si vuole pace,
noi stessi siamo il campo di battaglia

La vita è un dono legato a un respiro
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo
Ogni emozione che ancora ci sorprende,
l'amore sempre diverso che la ragione non comprende
Il bene che colpisce come il male,
persino quello che fa più soffrire
E' un dono che si deve accettare,
condividere poi restituire

Tutto ciò che vale veramente
che toglie il sonno e dà felicità
Si impara presto che non costa niente,
non si può vendere né mai si comprerà
E se faremo un giorno l'inventario
sapremo che per noi non c'è mai fine
Siamo l' immenso ma pure il suo contrario,
il vizio assurdo e l'ideale più sublime



La vita è un dono legato a un respiro
Dovrebbe ringraziare chi si sente vivo
Ogni emozione, ogni cosa è grazia,
l'amore sempre diverso
che in tutto l'universo spazia
e dopo un viaggio che sembra
senza senso arriva fino a noi
L' amore che anche questa sera,
dopo una vita intera, è con me,
credimi, è con me.

A 55 anni Renato Zero pubblica “Il Dono”: un nuovo album con brani ispirati come “Immi ruah” (Spirito divino) che canta la fratellanza; “Stai lì” che critica duramente l’America, e “Radio non radio” dove se la prende con la radio e pretende di decidere al posto degli artisti, persino la durata dei brani. Ma la curiosità è tutta per “La vita è dono”, una canzone molto speciale dedicata a Papa Wojtyła.

Commento di Pino Fanelli da “Se voi”.

“Nessuno viene al mondo per sua scelta: all’origine di ogni vita c’è Qualcuno che, da sempre, ci ha pensati e voluti, un Amore che ha creato ogni cosa e la mantiene in vita. Ogni essere che respira sulla terra non è frutto del caso, ma nasce dal cuore di Dio. Senza di Lui non potremmo esistere! Solo in Dio, nostro Padre, troviamo la spiegazione e il senso della nostra esistenza, che è interamente nelle sue mani, dal nostro inizio al suo termine: **“Nessuno può pagare il riscatto di una vita o chiederne a Dio il prezzo, per quanto si paghi il riscatto di una vita non potrà mai bastare per vivere senza fine”** (Sal 49,8-10).

“Non per meriti si nasce e non per colpa”: la gratuità è la dimensione più importante della vita, che è un dono. Nessuno di noi ha fatto niente per venire al mondo, per “meritarsi” di vivere! **Siamo un regalo a noi stessi!** E lo stupore è l’atteggiamento giusto da coltivare davanti a un dono così grande.

“La vita è un dono legato a un respiro / dovrebbe ringraziare chi si sente vivo: in una società che mercifica anche le relazioni e dà a tutto un prezzo, la gratitudine spesso non trova cittadinanza. “Grazie”, invece, è la parola che dovremmo pronunciare di più, nella consapevolezza che niente ci è dovuto, ma tutto ci è regalato. Ringraziare è sorprendersi continuamente di fronte alla vita e ai gesti che rompono la catena del “do ut des” e del puro calcolo.

“L’amore sempre diverso che la ragione non comprende”: amare, nella sua più profonda verità, significa donarsi. Le ragioni del cuore sono diverse da quelle della razionalità, del calcolo matematico. Lo dice anche Pascal: **“Il cuore ha ragioni che la ragione non comprende”**. La vita è una palestra dove si impara ad amare, assumendo sempre di più questa “logica” e traducendola in gesti e atteggiamenti concreti. La vita è davvero l’arte di amare, di donarsi. Tanti testimoni lo hanno sperimentato in prima persona: S. Francesco nella “Preghiera semplice” dice: **“E’ dando che si riceve”**; s.Paolo, che ha speso tutta la vita per l’annuncio del Vangelo, afferma: **“Dio ama chi dona con gioia”** (2Cor 9,7)... e anche Giovanni Paolo II, a cui è dedicata questa canzone.

“Il bene... è un dono che si deve accettare, condividere e poi restituire”: un altro termine nel vocabolario del dono è **“condividere”**. E’ nella natura del dono l’apertura all’Altro, agli altri. La parabola dei talenti ce lo ricorda: i doni che abbiamo ricevuto (intelligenza, forza fisica, fede...) dobbiamo essere capaci di dividerli, di investirli senza tenerli egoisticamente per noi stessi. Di essi ci verrà chiesto conto: **“A chiunque ha sarà dato e sarà nell’abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”** (Mt 25,29).

“... tutto ciò che vale veramente, che toglie il sonno e dà la felicità”: i semi di bene nella nostra giornata sono, in fondo, le cose che poi restano, che valgono veramente e riempiono di significato il nostro agire. Il dono è come un **boomerang**: lo “lanci” e ti ritorna più carico di prima. E’ il miracolo dell’amore!

“Ogni emozione, ogni cosa è grazia”: tutto è dono: ogni incontro, ogni sorriso, ogni avvenimento, lieto o triste... Ogni giorno è un’occasione unica per diventare quello che siamo: amore che si dona! E’ il segreto che può trasformare davvero il mondo. Qualcuno su una Croce ce lo ha insegnato. Consapevole di quello che stava vivendo ha detto: **“La vita non mi è tolta ma sono io che la dono”** (cf Gv 10,18). Quel gesto di amore ha cambiato la storia e continua a interrogare, in ogni tempo, la coscienza degli uomini.

IN PREGHIERA: SEMINATORE DI VITA

Padre buono, seminatore di vita,
sei uscito da te stesso, dal tuo cielo,
dalla tua perfezione
per toccare questa terra,
per seminare il seme buono
e potente della Parola
dove nessuno mai lo avrebbe seminato:
vite spezzate, cuori feriti, rancori profondi,
laceranti disillusioni, blocchi interiori,
attese trepidanti ...

Gesù, tuo figlio e nostro Signore,
si è offerto a noi: rendici capaci di accoglierlo,
di comprendere la sua presenza,
di fidarci di lui, di permettergli di vivere in noi. Amen

Testo: sr Mariangela Tassielli, fsp

